

Lunedì della nona settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 2 Lettera di Pietro 1, 2 - 7****Marco 12, 1 - 12****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

2) Lettura: 2 Lettera di Pietro 1, 2 - 7

Carissimi, grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.

La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza.

Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità.

3) Commento³ su 2 Lettera di Pietro 1, 2 - 7

- Grazia e pace sono i frutti della conoscenza. Questi sono posti all'inizio del discorso di Pietro che afferma che saranno concessi a noi in abbondanza. Ma come ci saranno concessi? A me, a noi oggi?

Come ci conosce bene il Signore! Ci conosce così bene da suggerire a Pietro come apertura del discorso quello che ciascuno desidera nel profondo del cuore: il desiderio di bellezza, di pace profonda, che non è quiete, ma è l'inquietudine del non poter possedere la bellezza in maniera totale e pura, ma sapere che solo il Signore può donarla attraverso la conoscenza di Lui. Noi i soggetti, Lui l'oggetto della conoscenza. Qual è il desiderio che ci muove tutti i giorni, che muove ogni nostra azione se non quello di sentirsi chiamati per nome, di sentire che Lui chiama proprio me, sentirsi voluti bene e intuire che davvero solo il Bene puro, la Bellezza potrà salvare il mondo dalla concupiscenza? La concupiscenza è quel desiderio di possedere morbosamente le cose, le persone che porta inevitabilmente alla corruzione cioè ad un deterioramento del bello che esiste in ogni cosa del creato e a un impoverimento, depauperamento delle relazioni. Altra espressione ripetuta diverse volte nella lettera è «ci ha donato», che richiama al dono, a un dono fatto ad un popolo. La preposizione «ci» richiama più volte il senso di popolo, il Signore si rivolge a tutti indistintamente, infatti la promessa è per tutti, non ci si salva da soli, ma insieme. Questo vuol dire attenzione all'altro a partire dalle nostre stesse famiglie in cui siamo stati chiamati a vivere. Non scegliamo noi la famiglia dove nasciamo e dove cresciamo e viviamo, ma ci è stata donata e a volte è una famiglia che ci fa fare fatica, che ci aiuta, ci consola, che ci chiede di accogliere e di aprirci anche, ma con la quale in ogni caso dobbiamo confrontarci e fare i conti ogni giorno. Questo «ci» allarga il cuore e rappresenta la promessa, fatta da Dio dall'inizio dei tempi e realizzata nel Figlio incarnato nella storia nella nostra quotidianità di ogni giorno. «Il Signore non realizza i nostri desideri ma porta a compimento le sue promesse», diceva Dietrich Bonhoeffer.

- Ecco tre parole che segnano un cammino da compiere ogni giorno personalmente: fede, è un dono che non dobbiamo stancarci di chiedere e implica un atto di fiducia nel Signore; la fede non può essere spiegata razionalmente, ma va accolta, è un affidarsi a Dio continuamente. Non è semplice, è percorrere una strada non asfaltata, un sentiero di montagna con tante curve, salite, dirupi, con ciottoli in mezzo al sentiero (le incomprensioni, i tradimenti, i pregiudizi, le paure, i rifiuti, gli esili, i soprusi, anche da parte di amici, familiari, guide...) Ma è una strada che si percorre

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Antonella Corelli in www.preg.audio.org

custodendo nel cuore l'intuizione del primo incontro con il Signore, che ha come meta la seconda parola suggerita, la conoscenza. conoscenza di Lui, un cammino che credo duri tutta la vita attraverso un continuo discernimento morale e la pratica delle virtù. Potremmo dire un "cristificarsi", assumere cioè i tratti di Gesù: ogni volta che dobbiamo prendere una decisione nella vita di ogni giorno, dobbiamo chiederci "Gesù come avrebbe fatto al posto mio? Come avrebbe agito?". Interrogando lo Spirito affinché gli renda visibile la volontà del Padre e non come avrebbe reagito. Reagire è sempre una risposta dettata dall'istinto che contraddistingue noi umani e che ubbidisce all'orgoglio e al rancore e ci porta ad un'immagine distorta della realtà. Impegno: Dio porta a compimento le sue promesse attraverso di noi. Vuole avere bisogno delle nostre mani, del nostro impegno a partire dalla richiesta della fede cioè un riconoscerci fragili e bisognosi della sua potenza. Questo riconoscerci mendicanti aggiunge virtù al nostro essere radicati in Lui, questo rimanere in Lui porta a conoscerlo sempre più in profondità, cioè a lasciarlo operare in noi un cambiamento, che inevitabilmente si traduce nell'assunzione dei tratti divini che ciascuno si porta dentro e che con il battesimo ci hanno resi figli di Dio: da qui il dono della temperanza, della pazienza, il saper aspettare i tempi di Dio che non sono i nostri, la pietà, l'amore fraterno per giungere alla carità che sola rimarrà. Perché alla fine tutto passerà, ma non la carità, non l'amore capace di costruire relazioni vere ed eterne.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 12, 1 - 12

In quel tempo, Gesù si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero.

Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma quei contadini dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra". Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.

Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?».

E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 12, 1 - 12

● Noi tutti riceveremo, un giorno, una vigna da coltivare e curare. Questa vigna è la pietra della nuova Gerusalemme che

il Signore ci incarica di levigare e di posare dove ci indicherà.

Bisogna essere vigili e attenti per sapere quanto Dio si aspetta da noi. Cammin facendo, dobbiamo darci da fare per operare come Dio ci chiede. Molte tappe ci separano dalla meta finale. Il primo raccolto avviene in occasione della scelta di vita. Che cosa scegliere e come scegliere secondo il volere di Dio? Se ho operato la mia scelta senza tener conto del volere di Dio, ho perso la prima partita e ho ignorato il messaggero di Dio.

La seconda possibilità mi è data nella realizzazione della scelta di vita; se ho scelto la vita familiare, mi preoccupo di amare mia moglie (o mio marito) e di essere a lei (o a lui) unito nell'amore di Dio? Se ciò non avviene, ho mancato anche il secondo raccolto e ho ignorato il secondo messaggero di Dio. Lo stesso vale se, nella vita religiosa, nel celibato volontario o ecclesiastico, ho trascurato di cercare e di coltivare la comunione all'amore di Cristo, santo sposo della mia anima.

Il terzo raccolto ha luogo nell'educazione dei figli nel primo caso, e nell'impegno per il compimento della missione e nella pratica della perfezione nel secondo caso. Se non avremo comunicato ai

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

nostri figli il Dio d'amore o se non avremo aperto le vie di Dio ai nostri fratelli, avremo perso anche il terzo raccolto e avremo ucciso il terzo messaggero.

Allora Dio, nostro Padre celeste, fa un altro tentativo: ci smuove con il suo Verbo fatto carne, suo Figlio Gesù. Ci interpella per mezzo di lui, per mezzo del suo Vangelo, per mezzo dei suoi ministri: è ancora possibile unirvi all'amore.

Se noi rifiutiamo quest'ultima possibilità, contribuiamo ad uccidere in noi il Figlio di Dio. Questo è il peccato cosiddetto "contro lo Spirito", poiché provoca in noi la morte eterna. Dio prende la nostra corona e la dà ad un altro. A chi ha sarà dato e a chi non ha sarà tolto il poco che ha... "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo!".

- «Gesù si mise a parlare con parabole: Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro... e poi molti altri... Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma quei contadini dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!". Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. [...]. Avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro». (Mc 12, 1-9; 12) - Come vivere questa Parola?

Nella polemica circa l'operato di Gesù, che si fa sempre più aspra con i capi dei sacerdoti e gli scribi a Gerusalemme - la 'parabola dei vignaioli omicidi' - riportata nel Vangelo odierno di Marco - raggiunge il suo culmine. Gesù ora passa al contrattacco e oppone il suo insegnamento circa il piano della storia della salvezza progettato da Dio: esso è legato in modo inscindibile al suo destino, e diventa anche il giudizio storico di condanna per i suoi avversari, che tentano di contrastare l'azione di Dio. Tutto questo viene esposto con un linguaggio parabolico (mashal) tipico, che si rifà a immagini caratteristiche della tradizione biblica dell'Antico Testamento, in special modo del celebre 'canto della vigna' di Isaia (5,1-7). La 'vigna' è il regno di Dio, i servi sono i profeti, il Padrone-Signore è Dio, i vignaioli sono Israele e i suoi capi, i frutti la fedeltà all'Alleanza. Questa trasparenza di linguaggio parabolico viene sottolineata dallo stesso Evangelista alla fine del testo: «Avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro».

Si noterà tuttavia che l'introduzione del Figlio - diversamente dagli altri servi - concentra ormai tutta l'attenzione del lettore sul vero significato Cristologico del racconto parabolico: «Un figlio amato. Lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". In questa icona del Figlio-Amato spicca chiaramente il ruolo unico e storico di Gesù, l'ultimo inviato, l'erede oltraggiato e ucciso da coloro che pretendevano di gestire in proprio la 'vigna'.

A questo punto interviene la domanda problematica, che coinvolge anche gli ascoltatori: «Che cosa farà dunque il padrone della vigna?». La storia biblica precedente offriva già una chiave di risposta: all'infedeltà del popolo corrisponde il giudizio storico di Dio di condanna dei vignaioli. Ma ora c'è una novità inattesa: non solo viene preannunciata la punizione dei responsabili, ma si annuncia che il disegno di Dio sarà realizzato «da altri». «Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri». Con la morte di Gesù vengono superati i privilegi razziali del giudaismo e la salvezza è offerta a tutti, anche ai pagani. Questo vale per tutti i tempi, anche per il nostro. Lo stile dell'azione di Dio contesta anche una comunità cristiana che pretenda di avere il monopolio del Regno di Dio. L'unica vera garanzia è la fedeltà, la gratuità del dono di Dio, e la libera adesione dell'uomo.

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa Ireneo di Lione (Contro le eresie IV,36,2): «C'è dunque un solo e medesimo Dio Padre, che ha piantato la vigna, ha fatto uscire il popolo, ha mandato i profeti, ha mandato il Figlio e ha consegnato la vigna ad altri coloni che gli rendono il frutto al suo tempo»

- "Non avete letto questa Scrittura: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo?" (Mc, 12, 10) - Come vivere questa Parola?

Questa pericope si colloca nel Vangelo di Marco al termine di una parabola molto forte: quella dei vignaioli che vivono fino in fondo la loro disonestà non solo ingannando il padrone, ma uccidendogli prima i servi e poi il "Figlio prediletto".

L'evangelista dice che Gesù chiaramente la rivolse "ai sommi sacerdoti, agli scribi e agli anziani del popolo" cioè al 'fior fiore' dei grandi e potenti di quel tempo.

È fortemente drammatica la parabola. I disonesti vignaioli assassini ricevono il meritato castigo dal Padrone della vigna, ma la parabola si conclude con una parola scritturistica che Gesù evoca quasi a voler confermare con forza la verità vincente, con una scena viva di Gesù che è lì, esperto costruttore di case scarta le pietre che non danno affidamento di saldezza e sceglie quella giusta per farne la testata d'angolo. E, guarda un po'! è proprio quella che l'incompetenza e la stoltezza degli pseudo costruttori hanno scartato!

È quasi un'altra paraboletta a conclusione di quella dei cattivi vignaioli. Ma i Capi così acerrimi oppositori di Gesù, monteranno ulteriormente in collera contro di Lui che con tanta franchezza ha parlato loro. Noi apprezziamo con gioia l'insegnamento.

Sì, la pietra testata d'angolo, sei Tu stesso, Gesù. Su di Te, che il Padre ha mandato, sulla Tua PAROLA, letta e pregata ogni giorno, noi costruiamo la casa della nostra vita. Ci sarà chi, in un modo o nell'altro, ci osteggerà, ma la paura detta ancora legge negli ambienti in cui si vorrebbe eliminare Te e il tuo Vangelo. Così, come Tu hai potuto prendere il largo, anche noi - sereni - costruiamo la casa delle nostre giornate con Te e sul Tuo Vangelo. Grazie, Signore Gesù.

Ecco la voce di un Santo, San Francesco d'Assisi: "Quando pregate, dite il Pater noster, oppure: Ti adoriamo, o Cristo, in tutte le tue chiese che sono in tutto il mondo e ti benediciamo, perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo".

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perché con amore e dedizione curi il popolo che Dio le ha affidato. Preghiamo?
- Per le autorità pubbliche, perché non esercitino il loro potere con la forza o per interesse personale. Preghiamo?
- Per i perseguitati a causa della fede e della coerenza della vita, perché attingano dallo Spirito il coraggio della perseveranza. Preghiamo?
- Per chi è stato ucciso nell'esercizio della propria missione, perché Dio lo accolga nel suo regno. Preghiamo?
- Per la nostra comunità, perché non si unisca alla mentalità che soffoca la novità e la profezia, ma sappia sempre ubbidire a Dio. Preghiamo?
- Per chi, con sofferenza, ha abbandonato la fede. Preghiamo?
- Per le nazioni che accolgono i missionari del vangelo. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 90

Mio Dio, in te confido.

*Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».*

*«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui.*

*Lo libererò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza».*